

AMEDEO TABANELLI

LA

BIBLIOTECA POPOLARE CIRCOLANTE

“ANDREA PONTI,,

D'IMOLA

NEL QUARANTENNIO DELLA SUA FONDAZIONE

(1900 - 1940)



IMOLA

COOPERATIVA TIP. EDIT. « PAOLO GALEATI »

1940 - XVIII

B**C**A
BOLOGNA

MISC.
AA00
00232

652337

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

B***A
BOLOGNA

MISC.
AA00
00232

652337

BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO
Bologna



652337

DONO

Biblioteca Comunale di

Imola

1995

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



CONTESSA MARIA PASOLINI DALL'ONDA NATA PONTI

AMEDEO TABANELLI

LA
BIBLIOTECA POPOLARE CIRCOLANTE

“ANDREA PONTI,,

D'IMOLA

NEL QUARANTENNIO DELLA SUA FONDAZIONE

(1900 - 1940)



IMOLA

COOPERATIVA TIP. EDIT. «PAOLO GALEATI»

1940 - XVIII

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

In occasione del 40° anniversario della Biblioteca Popolare « Andrea Ponti », il Maestro Amedeo Tabanelli ne illustra tutti gli aspetti, giovandosi della perfetta conoscenza della materia, frutto dell'appassionata e intelligente attività che egli dedica da anni all'Istituto.

Partendo dall'esame delle vie per cui sorse e maturò l'idea di quest'opera, così saggia ed umana, poichè ha lo scopo di elevare la cultura del popolo, fonte di ricchezza morale e civile per il paese, l'autore giunge ad offrire un quadro completo ed efficace di questa che è una delle più utili e gradite istituzioni della nostra città.

Rivolgendo per un istante lo sguardo al cammino percorso in quaranta anni di fervida attività, è doveroso rivolgere un pensiero di commossa gratitudine alla illustre Fondatrice e a quanti ne assecondarono la nobile iniziativa. Ma se i progressi compiuti sono straordinariamente lusinghieri, siamo ancora lungi dalla meta; e gli stessi impensati sviluppi finora raggiunti (solamente nell'ultimo anno si è registrato un impressionante aumento nei prestiti di oltre 3000 volumi) pone la Direzione di fronte a problemi di difficile

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

soluzione per quanto riguarda i mezzi finanziari, il personale, i locali: problemi che saranno comunque risolti — possiamo affermarlo con piena fiducia — nel nuovo decennio che ora si apre, mercè il vigile interessamento delle superiori Autorità, ben conscie delle attente cure che il Regime dedica alla cultura del popolo in genere e alle Biblioteche Popolari in modo speciale.

Imola, 1° ottobre 1940-XVIII.

ANTONIO TOSCHI

Direttore della Biblioteca Comunale.

A lato dell'antica e ricca Biblioteca Comunale di Imola, quasi sezione di essa, per quanto completamente autonoma nella amministrazione, vive, prospera, ed è in continuo sviluppo la Biblioteca Circolante « Andrea Ponti ».

L'importanza della sua funzione che integra e completa quella della Comunale: la singolare organizzazione che le consente di dilatare sempre più i confini della sua attività; l'età che nulla toglie alla freschezza della suppellettile che possiede, ed infine, il vanto di avere, durante i quattro decenni della sua vita, funzionato sempre regolarmente e senza interruzioni, la rendono meritevole di una particolare illustrazione.

Il proposito riceve conforto dalle molteplici cure e provvidenze che gli organi della Educazione e della Cultura nazionale prestano oggi alle Biblioteche Popolari e dalla crescente considerazione nella quale queste sono tenute generalmente dagli studiosi e da chi trova in esse il mezzo più idoneo per la divulgazione del libro e il più ovvio veicolo di penetrazione delle idee, del pensiero e della conoscenza nelle diverse classi del popolo.

I primordi sono, in tutte le cose, incerti, e i primi passi inesperti. Così le Biblioteche popolari prima di avere la definizione precisa ed inequivocabile che hanno oggi, e prima di essere regolate da norme e disciplinate nel quadro della

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

più vasta attività culturale della nazione, hanno vissuto esperienze e tentativi vari ed inorganici, hanno a volte servito a scopi non ortodossamente educativi, hanno avuto brevi periodi di sviluppo, seguiti quasi sempre da stasi e da inazione lunga e continua.

Nel travaglio faticoso della ricerca di un assetto utile e conveniente, tante energie sono state vanamente impiegate e tante possibilità neglette e disperse, sì che, oggi, difficilmente si trova e si riconosce il filo che lega le odierne realizzazioni alle iniziative del passato.

Non così della circolante imolese; la quale, se pure sorta con scopi limitati ed esplicante una attività ristretta a modesti confini, seppe evolversi naturalmente e così bene intuire i non sempre consapevoli bisogni culturali del popolo da raggiungere, attraverso gli anni, una aderenza quasi perfetta alle necessità dei nuovi tempi tanto che, quando il Regime volle inserire l'attività delle Biblioteche popolari nel complesso unitario dello Stato, armonizzarla con quella generale della Nazione, inquadrarla e renderla una forza viva ed operante, la biblioteca circolante « Andrea Ponti » d'Imola, si trovò talmente a suo agio, che nulla ebbe a rivedere delle sue finalità, dei suoi scopi e della sua organizzazione.

Nell'ultimo trentennio del secolo scorso, raggiunta l'unità politica nazionale, numerosi fermenti agitavano l'anima italiana, e il grande problema dell'unità morale del paese si frazionava e suddivideva in una infinità di minori problemi, alla soluzione dei quali tendevano per vie diverse e con differenti mezzi i partiti politici e le tendenze sociali che, troppo numerose, incompostamente agitavano le questioni contingenti, esaurendo spesso ogni iniziativa nel carosello infecondo, nel quale si misuravano le forze delle parti nella guerra combattuta fra esse.

Uno degli argomenti più dibattuti e la cui enunciazione trovava posto ufficiale nel programma di ogni gruppo di parte, era quello della elevazione culturale del popolo e, implicitamente, quindi, della diffusione del libro.

Il positivismo imperante, proclamando il culto per la scienza, creò un'atmosfera nella quale si credette facilmente accessibile, ad ogni persona, la via del sapere. E lo scientificismo che caratterizza quel periodo, divenne una moda, la quale determinò il sorgere, a fianco dei pochi frutti risultanti da serietà di metodo e di indagine, di una pleiade di vani ed infecondi fiori, che diedero la stura all'opera di spezzettamento e manipolazione di cognizioni, ad uso del popolo, che dovevano far parte dell'armamentario di sostegno delle più o meno legittime rivendicazioni sociali del popolo stesso. La faciloneria con la quale si trattarono i problemi culturali fu meno avvertita nelle più note iniziative sorte per la diffusione della cultura nei grandi centri cittadini, dove l'opera di alcuni ben preparati e validi benemeriti dell'istruzione pubblica, meno tralignò di quelle poco note dei piccoli centri di provincia. Qui, il fiorire dei circoli di cultura sociale ed il sorgere di biblioteche popolari di amena lettura, se testimoniavano l'importanza attribuita generalmente alla lettura e al libro, svanito l'effimero entusiasmo iniziale, finiva tutto nel nulla, rivelando l'improvvisazione e la mancanza di una fondamentale unità d'intento.

In Imola, più che nelle vicine città di Romagna, il fervore e la passione di parte nutirono pure l'idea della divulgazione del sapere e determinarono una vera euforia per il libro e per la stampa. Non ci fu sodalizio, organizzazione e sezione di partito che non volesse vantare una modesta raccolta di libri ad uso degli aderenti; ma, nessuna di queste biblioteche, specificamente di parte e quindi limitate a scopi di propaganda e di proselitismo, o organizzate malamente, servì con qualche effetto positivo alla divulgazione della lettura nel popolo. Tutte, dopo breve, stentata esi-

stenza, scomparvero con la dispersione della loro consistenza libraria o rimasero vano ed inutile ingombro, impossibilitate a vivere efficacemente, perchè vinte dagli ostacoli di ogni ordine che istituzioni del genere trovano sempre ai loro primi passi.

Meritevole di ricordo, tuttavia, per la sua organizzazione e per la sua azione più generale, è la Biblioteca della Società Operaia di Mutuo Soccorso. (1).

Questo sodalizio, che vantava la presidenza onoraria di Giuseppe Garibaldi, e che, relativamente indipendente dai partiti, raccoglieva nel suo seno la parte migliore e più evoluta della cittadinanza, promosse la « Lega per l'istruzione del popolo ». Questa nasceva nell'agosto del 1873 e un pubblico manifesto informava che il suo scopo era di promuovere corsi di cultura, scuole professionali, cicli di conferenze « perchè non sempre l'intelligenza di una persona sprovvista del necessario corredo di scienza, può giungere a comprendere il senso di quanto forma l'oggetto della lettura, anche fatta con amore e perseveranza, senza la facile, pronta ed efficace parola di persona dotta ed esperta, la quale soccorra alle mancanze dell'intelligenza, e ricolmi quel vuoto che potrebbe, lasciando nell'incertezza il volenteroso lettore, impedirgli non solo di trar profitto, ma diminuire

(1) La Società Operaia di Mutuo Soccorso, sorta in Imola come Società segreta nel 1856, dopo breve interruzione dovuta ai contingenti avvenimenti politici, si costituì legalmente e definitivamente il 15 gennaio 1860. Oltre che per l'opera di assistenza mutua fra i soci, si rese benemerita per molte iniziative di utilità generale, quali la formazione della Biblioteca circolante, l'istituzione della Lega per l'istruzione, l'organizzazione di corsi di cultura, di Scuole professionali, ecc. Raggiunse la sua massima attività tra il 1870 e il 1900. In continuo declino, terminò la sua vita soltanto nel 1924.

Stendardo, medaglie, diplomi e documenti di archivio della S. O., furono poi passati alla Biblioteca Comunale e si conservano nel Museo del Risorgimento.

ancora la volontà e fargli a poco a poco dismettere l'esercizio stesso della lettura ».

La Biblioteca della Società Operaia esisteva già dal gennaio del 1870 e giovava « a dare occupazione all'artigiano nelle ore di sollievo, le quali ei rivolge alla cultura dell'animo, all'apprendimento di cognizioni, alla conoscenza dei suoi doveri e del miglior modo di soddisfarli ».

Con l'istituzione della « Lega » la Biblioteca ricevette nuovo impulso e, abbastanza ben fornita, si propose di servire non soltanto agli operai dimoranti in città, ma, anche di esplicare la sua attività nei numerosi centri rurali del comune. Cassette di legno, appositamente costruite, venivano inviate mensilmente, piene di libri, dal centro cittadino ai fiduciari residenti in ogni più importante località di campagna, dove, i fiduciari stessi, tra i compaesani, distribuivano i libri, raccoglievano i desiderata per il mese successivo, ritiravano i libri prestati e curavano la restituzione della suppellettile. Senonché la difficoltà di trovare gli elementi idonei in campagna, la mancanza di una organizzazione efficace e costante al centro e, soprattutto, lo sbollire del primo entusiasmo, portò ben presto, malgrado la bontà dell'opera e serietà d'intenti risultanti dai brani di programma su riportati, alla dispersione del materiale, di modo che, dopo avere con qualche utilità vissuto alcuni anni, la biblioteca finiva, lasciando parte delle sue spoglie dimenticate e disseminate in ogni località del comune.

Non per questo cessarono i tentativi e disanimarono gli spiriti. Ma solo verso il 1900, resi guardinghi dall'esperienza del passato, si affrontò, con minore faciloneria, il problema della Biblioteca circolante e si creò il germe di quella che doveva diventare la vera attuale Biblioteca popolare.

Il 4 ottobre del 1900, in una cameretta dell'ex Convento di San Francesco, sede della Biblioteca Comunale, del Museo e, a quel tempo, anche delle scuole tecniche ed elementari, iniziò la sua attività anche una modesta Biblioteca



circolante la quale, due volte per settimana, distribuiva e cambiava i libri ad una ristretta e scelta schiera di lettori, in gran parte di sesso femminile. L'addetto alla distribuzione era lo stesso Bibliotecario Comunale, il quale, portando in quest'ultimo servizio la serietà, la capacità e l'intelligenza che furono gli elementi della prosperità delle Raccolte comunali da lui dirette, garantì l'assoluta normalità del servizio ed assicurò continuità di vita alla nuova istituzione. Da allora la Circolante funzionò regolarmente, fino a che lo sviluppo di essa richiese un servizio più ampio: il numero delle giornate e delle ore di servizio in essa fu poi opportunamente aumentato e lo dovrà essere necessariamente ancora, giacché lo sviluppo continua con ritmo sempre più accelerato.

Il Direttore della Biblioteca Comunale prestava la sua attività alla Biblioteca circolante, ma questa non apparteneva al Comune: sorta per iniziativa privata, era ed è autonoma nella amministrazione e nella scelta dei libri.

Quali furono dunque i fattori del successo, unico tra i tanti insuccessi e fallimenti?

La personalità veramente eccezionale della fondatrice, l'indipendenza della iniziativa da ogni gruppo di parte e la convenzione stabilita col Municipio per il servizio, oltre che la ricordata opera di chi, per i termini della convenzione stessa, servì e diresse la Biblioteca Circolante, furono le più sicure garanzie di vita e di sviluppo.

Alla compianta N. D. Contessa Maria Pasolini nata Ponti, si deve la ormai lontana origine della nostra Biblioteca Circolante. Moglie al Conte Pier Desiderio Pasolini, la nobile donna condivideva, con l'illustre consorte, la passione per lo studio della storia e, spirito entusiasta, mente eletta, animo generoso, amava seguire da vicino lo svolgersi della vita sociale in via di continuo e sempre più efficace assestamento. La vita di quei tempi, troppo poco studiata oggi, conteneva

i germi delle ulteriori vicende e, la Contessa Pasolini, la studiò, la penetrò e la comprese. In alcuni suoi saggi dimostra l'acutezza della sua indagine e la virilità della sua preparazione culturale. Nella pubblicazione di alcune monografie su questioni del tempo, pose, come elemento preponderante per la soluzione di ogni problema, l'elevazione morale e culturale del popolo e, come mezzo di conseguirla, la diffusione del sapere e quindi della lettura e del libro. Che questo rispondesse a profonda convinzione, lo dimostra la sua azione a pro' della « Dante Alighieri » della quale fu promotrice e membro dell'Ufficio centrale; lo provano gli scritti nei quali sempre esalta l'efficacia dei buoni studi che « modificano l'animo, vi suscitano nuovi bisogni, lo piegano ad abitudini le quali si radicano così profondamente nella vita da formare una seconda natura »; lo conferma l'istituzione della Biblioteca storica da lei promossa in Ravenna ⁽¹⁾ e quella consimile in Imola.

La lettura doveva essere, secondo il suo elevato ed autorevole giudizio, il complemento necessario della scuola la quale « non fa che dare una spinta al pensiero, al sentimento » e le cognizioni acquistate per mezzo di essa « non sono che un principio; ciascuna è germe di qualche cosa di nuovo posto nell'animo » che la lettura potrà far germogliare.

E poichè l'evolversi della economia e la partecipazione sempre crescente della donna al lavoro ed alla vita sociale, rendevano attuale la questione femminile, essa proclamò che le naturali attitudini della donna e la di lei missione, dovevano trovare nella donna stessa una consapevolezza maggiore, e quindi un miglior modo di assolvere i suoi compiti, attraverso allo studio.

Durante la sua residenza estiva in Imola, tali principi furono divulgati nella cerchia delle sue conoscenze, e, a poco a poco, ella maturò il proposito di promuovere la Biblioteca

(1) Cfr. MARIA PASOLINI, *La Biblioteca Storica Andrea Ponti (La Vita Italiana, fasc. X, 1° maggio 1897)*.

storica di cultura femminile, che doveva dare concreta forma alle idee sostenute.

Interessò all'iniziativa specialmente le signore più colte d'Imola ed in genere ogni persona amante dello studio; insieme ad esse cercò il modo migliore di dare vita ed organizzare la costituenda Biblioteca e, poichè non ignorava le difficoltà e gli ostacoli che avrebbe certamente incontrato e contro ai quali, in processo di tempo, si sarebbe esaurita l'iniziativa stessa, ebbe il saggio accorgimento di richiamare su di essa l'attenzione dell'Amministrazione Comunale.

Il 28 marzo 1900, in una sala del Municipio, ebbe luogo una adunanza presieduta dall'Assessore alla Pubblica Istruzione Dott. Giuseppe Sangiorgi ed alla quale assisteva in qualità di segretario il Bibliotecario Comunale Romeo Galli. Presenti erano le signore *Gianna Ranieri Paolini, Evelina Fanti Orsini, Isabella Toldo, Geltrude Toschi, Anna Calamosca* e *Cleopatra Lorenzini*, valorosa Direttrice delle Scuole Elementari.

Scopo della riunione era quello di concludere, tra le signore intervenute, promotrici della Biblioteca Circolante in Imola, ed il Municipio, un accordo che permettesse il sorgere della Biblioteca stessa e, più che altro, assicurasse a questa regolarità e continuità di servizio.

Il Presidente, esponendo lo scopo del convegno disse « *che avuta notizia che un'illustre gentildonna nutre il proposito di contribuire alla diffusione della cultura femminile nel nostro paese, egli, d'accordo coi colleghi della Giunta municipale, ha reputato suo dovere concorrere all'attuazione del nobile divisamento mediante qualche agevolezza cui può procacciare il buon volere del Municipio. Le intervenute ben conoscono lo scopo della Biblioteca che s'intitola nel nome di un italiano insigne davvero per grandi benemerienze: tale scopo si riassume in poche parole: elevare la coltura della donna e per mezzo di essa la coltura generale della nazione. Invero la mezza coltura ingenera falsità di giudizio, donde la vita*

intellettuale e morale monca e difettosa; un'atmosfera grigia di mediocrità e tutto un pullulare di cose piccole e frivole. Ma per acquistare una soda coltura è necessario dare un ordine al proprio pensiero, ai propri studi: acquistare quello insomma che chiamasi metodo. È appunto all'acquisto di siffatto metodo intende la Biblioteca storica: e ciò fa mediante la pubblicazione annuale e ragionata di due cataloghi: uno dei quali addita una serie di libri concatenatesi sopra un determinato soggetto; l'altro porta l'indicazione di libri ottimi, ma senza uno stretto legame con un dato argomento. In questo prendono parte più facilmente i libri che uniscono l'istruzione al diletto. Il concorso che il Comune si propone di dare alla Biblioteca è piccolo, ma pur tuttavia rivelatore di buon volere. La Biblioteca storica potrà aver sede nella Biblioteca Comunale; nei locali di questa potranno venire custoditi i suoi libri e la loro distribuzione avvenire coll'opera del personale della Biblioteca stessa. Resta ben inteso che da quanto sopra non deve derivare alcun aggravio finanziario al Comune, ma anzi potrà derivargli un remoto vantaggio che si crede facilmente assentito da tutti: quello, cioè, che, in caso di cessazione della Biblioteca storica, i libri che la compongono restino acquisiti alla Comunale ».

Di fronte poi ad alcune osservazioni dei presenti relative all'indipendenza ed autonomia della Biblioteca che si andava a costituire, in confronto a quella comunale, lo stesso Presidente, in veste di rappresentante del Comune, soggiungeva: « *È stato ben lungi dall'intendimento dell'Amministrazione Comunale che l'una istituzione debba per qualsiasi guisa compenetrarsi nell'altra: quello che si vuol dare non è che un semplice aiuto. La Biblioteca storica Ponti a lato della Comunale vivrà di vita al tutto autonoma ed indipendente».*⁽¹⁾

A parte lo stile ufficiale del resoconto di quell'adunanza, qui sopra quasi interamente riportato, si ha da esso chiaramente

(1) ARCHIVIO DEL COMUNE: Anno 1900, Categoria 9, Classe 8ª.

l'idea degli scopi della Biblioteca che si promoveva: della serietà degli intenti che dovevano essere superiori all'«atmosfera grigia di mediocrità», ma fondati su metodi particolari e della natura della convenzione che fu stabilita tra le signore promotrici ed il Comune. Quest'ultimo avrebbe dato i locali e prestato il personale tecnicamente preparato nell'esercizio della Comunale, riservandosi soltanto il «remoto vantaggio» di incamerare i libri nel caso che l'iniziativa fallisse. Ci fu, è vero, un remoto vantaggio per il Comune e per la Biblioteca Comunale, ma di tutt'altra natura di quello previsto e di cui parleremo più innanzi.

Lo scopo era, come abbiamo visto, limitato alla cultura femminile, la quale peraltro, doveva essere disciplinata e diretta dalla Bibliografia ragionata che l'istituzione «Ponti» avrebbe annualmente pubblicato. I fascicoli di tali cataloghi furono stampati in elegante veste tipografica, ad opera e cura della Contessa Pasolini. Essi furono compilati sotto la guida di uomini insigni, il cui nome viene rievocato dalla stessa benemerita nobildonna nella prefazione del «Sommario della Storia d'Italia con guida bibliografica», suo ultimo lavoro, pubblicato nel 1928, che si augura giovevole ai giovani per il «rapido quadro cronologico che esso contiene» e perchè con esso «vorrebbe richiamare alla necessità di leggere con scelta e con ordine, alla necessità di difendersi dai troppi libri inutili: esso vorrebbe richiamare a quella educazione morale e intellettuale che possiamo proseguire in ogni condizione e in ogni età». E seguita, in nota: «A questo concetto si ricollegava la istituzione di una Biblioteca circolante 'Biblioteca Storica Andrea Ponti' da me promossa a Ravenna col proposito di curare la redazione di cataloghi ragionati sui libri offerti alla lettura. I cataloghi raccoglievano libri su dati argomenti, esponendo lo svolgimento naturale, cioè storico, dell'argomento stesso. I cataloghi pubblicati in fascicoli sono i seguenti:

1) *Storia Universale*, scritto approvato da PASQUALE VIL-
LARI;

2) *Scienze Sociali ed Economiche*, scritto che fu anche pubblicato nel «Giornale degli Economisti» e che, in una seconda edizione, ebbe la prefazione del prof. MAFFEO PANTALEONI;

3) *La Questione femminile*;

4) *Il Risorgimento Italiano*, scritto redatto da ERNESTO MASI. L'Editore Zanichelli ne fece una pubblicazione a parte nel 1911 col titolo: *La storia del Risorgimento nei libri. Bibliografia ragionata*.

La generosità della Contessa Pasolini e il buon volere delle collaboratrici imolesi, permisero la formazione di una scelta raccolta di libri che costituì il «fondo» originario della Biblioteca, la quale, in riconoscimento delle benemerenze della principale promotrice e ad incontrare il desiderio di essa, si intitolò, come quella di Ravenna, al nome del padre suo «Andrea Ponti».

«Italiano insigne per grandi benemerenze» fu veramente Andrea Ponti. Nato a Gallarate il 17 febbraio 1821, appartenne a quella eletta aristocrazia del lavoro che nella prima metà del secolo scorso creò l'industria nazionale. Antesignano delle idee moderne sulla ricchezza, usò quella sua propria per opere di pubblica utilità, di previdenza e di soccorso. Creò scuole, ospedali, asili; sovvenzionò cucine economiche, teatri e pubblicazioni di cultura; sovvenne municipi ed istituti di beneficenza.

L'omaggio reso a lui e alla sua figliuola da Imola fu modesto. Il suo nome rimane ancora però alla circolante imolese che non è più la piccola raccolta libraria a servizio di una ristretta cerchia di intelligenti lettrici.

Dopo pochi anni di attività, infatti, cittadini di ambo i sessi e di diversa età, manifestarono il desiderio di usufruire dei libri che la Biblioteca prestava in lettura e, se in principio, in molti, fu soltanto la novità ad allettare e

ad indurre all'associazione per la lettura, e se forse molti obbedirono all'impulso di un entusiasmo che poteva passare ben presto (se l'azione della biblioteca avesse mancato di mantenere vivo l'interesse e l'utilità della sua funzione) in poco tempo accadde che la lettura, come aveva sostenuto in diverse occasioni la Contessa Pasolini, suscitando sempre nuove esigenze e piegando l'animo a radicate abitudini, assicurò una più varia, numerosa e fedele schiera di lettori, che andò sempre aumentando. Adeguandosi lentamente la biblioteca ai bisogni determinati dal vario genere dei lettori, conseguì un'attrezzatura atta a soddisfare le diverse richieste e divenne, a distanza di pochi anni dalla sua fondazione, la Biblioteca Popolare della città, continuando, come tale, a svilupparsi lentamente, ma sicuramente, fino a che, come abbiamo già avvertito, il ritmo di questo sviluppo è divenuto intensissimo ai nostri giorni.

A chi non ignora la vita delle Biblioteche Popolari, sarà facile intuire come la vita stessa — anche quando la opportuna organizzazione la garantisce ed il successo la sprona — non è nè pacifica nè esente da contrarietà.

Nel corso della sua esistenza, la Biblioteca ha dovuto e deve combattere le sue battaglie, nelle quali, uniche armi, furono e sono la fede nella utilità della sua funzione, l'opera di lenta persuasione, la saldezza dei propositi e, soprattutto, l'entusiasmo che non piega, neppure per un momento, al fatale scetticismo. La Biblioteca deve compiere un'opera educativa per il popolo, opera che va oltre a quella insita nella funzione libraria dell'istituto, ed a quella implicita nella lettura dei libri che l'istituto stesso presta agli associati. Così, a salvaguardia del patrimonio librario si è indotti a chiedere al pubblico quel rispetto alla suppellettile che prende a prestito, e, in questo campo, quante cattive abitudini si devono combattere e quale vigilanza si deve esercitare per la pronta repressione di certe tendenze a fare del libro l'oggetto più mobile e più docile ad ogni capricciosa se pur

comoda forma! Così, quanti casi di neghittosità da parte del pubblico, al quale il materiale prestato deve essere ripetutamente richiesto per scadenza di lecito tempo consentito dal prestito stesso, e quanti casi di smarrimento della suppellettile da parte del lettore, determinati dalla leggerezza e trascuratezza con la quale si è usi a considerare il libro, ma che devono essere acconciamente combattuti senza tregua!

E quanti, quanti casi nei quali il richiamo della Biblioteca accomuna il rispetto che si deve al libro a quello del diritto del prossimo, e il decoro singolo e collettivo al progresso della civiltà umana!

Si aggiunga il più difficile e delicato compito di indurre il pubblico a letture sempre migliori, di elevare il tenore culturale della Biblioteca stessa, e si vedrà, con la complessità dell'azione educativa, quale utile ma non facile vita sia quella di questi istituti.

Pur tuttavia, anche in questo, la Biblioteca Circolante d'Imola seppe vincere le sue battaglie e, se pure sopravvivano casi di sciatteria e di trascuratezza da parte dei lettori, se pure l'azione di controllo sullo stato di conservazione dei libri deve essere tuttora esercitata e se pure si verificano ancora casi di rapido deterioramento della suppellettile in circolazione, ciò non accade in misura da compromettere la regolarità e il funzionamento dell'istituto e sono, in ogni caso, assai contenuti e limitati.

Per quel che riguarda la bontà intrinseca del materiale librario, essa è, nella Biblioteca nostra, maggiormente notevole. Per la sua stessa origine, la scelta dei libri fu sempre accurata e, nel corso dello sviluppo suo, la Biblioteca, anzichè cercare il facile successo nel secondare e sollecitare i bassi gusti letterari, impose al gusto del popolo i suoi libri, alla cui scelta furono sempre preposte persone di seria levatura morale e intellettuale, e per la quale scelta si seguono le autorevoli segnalazioni degli organi nazionali che presiedono all'educazione e alla cultura. È intuitivo che non

tutti i libri che compongono la Biblioteca hanno il medesimo valore educativo: quel che importa è, che anche la più umile lettura, non eserciti influenza negativa o funesta sull'animo del lettore: è stata ed è questa la preoccupazione costante e fin qui lodevolmente esercitata dalle Commissioni che si sono succedute all'amministrazione della « Ponti ».

La direzione tecnica della Biblioteca Popolare, affidata com'è a quella della Comunale, assicura un ordinamento ed una disciplina che, oltre a conferirle decoro, contribuisce non poco al regolare funzionamento dei servizi ed alla migliore messa in evidenza del materiale librario che la compone.

Oltre lo schedario alfabetico generale per autore, la Biblioteca Ponti dispone di Cataloghi a stampa i quali, coi relativi supplementi, sono posti in vendita, a modestissimo prezzo, al pubblico degli associati, affinché questi, anche fuori della Biblioteca, possano prendere visione delle opere messe a loro disposizione, allo scopo di scegliere quelle desiderate in lettura. È poi in via di compilazione un catalogo per soggetti, la cui mancanza è stata in questi ultimi tempi avvertita e che riuscirà utilissimo ai sempre più numerosi lettori.

I volumi che oggi compongono la Biblioteca Popolare, sistemata in due salette, nel locale della Comunale, sono circa diecimila. Se si pensa che il materiale librario, nel continuo uso, inevitabilmente si deteriora, e che la sua necessaria sostituzione va a detrimento dell'aumento numerico dei volumi, si vedrà come lo sviluppo della consistenza libraria sia stato egualmente cospicuo, considerando che le poche centinaia di volumi del 1900, erano diventati 3300 nel 1930 e 5500 nel 1935.

Oggi, il materiale della Biblioteca è diviso in otto sezioni: 1) Letture amene, 2) Storia, geografia e viaggi, 3) Let-

teratura, critica e arte, 4) Cultura Fascista, 5) Letteratura infantile, 6) Scienze e volgarizzazioni scientifiche, 7) Lingua francese, 8) Lingue inglese e tedesca.

Tra le collezioni librarie complete possedute dalla Biblioteca, a dimostrazione del saggio criterio di scelta del materiale e della bontà di esso, citeremo la « *Biblioteca Romantica diretta da Borgese* », la « *Medusa* », « *I Quaderni della Medusa* », i « *Drammi e segreti della Storia* », della Casa Editrice Mondadori: « *Viaggi e scoperte* » e « *Itala gente dalle molte vite* », della Casa Alpes; la « *Collana storica Sabauda* » e « *Miti Storie Leggende* » dell'editore Paravia; la « *Collezione Settecentesca a cura di Salvatore di Giacomo* » di Sandron; gli « *Antichi e Moderni* » di Carabba; i « *Libri dell'Ardimento* » di Bemporad; la « *Biblioteca dei miei Ragazzi* » di Salani; « *I grandi ritorni* » di Bompiani; oltre che all'edizione definitiva degli « *Scritti e Discorsi del Duce* », l'« *Opera Omnia* » di *Carducci, Pascoli, D'Annunzio, Oriani* ed altri minori.

Il continuo progresso dell'attività della Biblioteca è pure dimostrato dal numero dei prestiti i quali da 1690 nel 1901; 2192 nel 1910; 3380 nel 1920; 6900 nel 1930; 8656 nel 1935, sono saliti ad oltre 12000 nel 1939 e sorpasseranno senza dubbio i 15000 nell'anno in corso.

Sono così migliaia di volumi che circolano annualmente nelle case della nostra città, che allietano e nutrono lo spirito di intere famiglie, e, contribuendo all'opera educativa ed elevatrice dell'intelletto, sono di valido ausilio alla formazione morale del nostro popolo ed alla comprensione, da parte di questo, dei numerosi problemi che la vita moderna impone e dei grandiosi eventi ai quali la nostra generazione è chiamata ad assistere ed a partecipare. In una modesta città come Imola, le cifre raggiunte sono cospicue, e documentano la simpatia che circonda la Biblioteca Popolare, ormai definitivamente impostasi ed affermatasi.

Il Municipio, che nel lontano 1900, favorì l'iniziativa

ma che, dubbioso del suo risultato, si riservò il remoto vantaggio di incamerare la suppellettile della Circolante nel caso di cessazione, ben altro maggiore vantaggio ha tratto dall'affermazione vittoriosa di essa: questa infatti ha servito anche a valorizzare l'azione culturale della bella e frequentatissima Biblioteca Comunale, aprendo il mondo della lettura ad una numerosa folla di persone che non fanno professione ufficiale di cultura, ha contribuito efficacemente a creare una « coscienza del libro » nel paese, ha giovato a mantenere la tradizione culturale e quel posto di avanguardia nelle manifestazioni civili, di cui la città nostra ha sempre menato vanto.

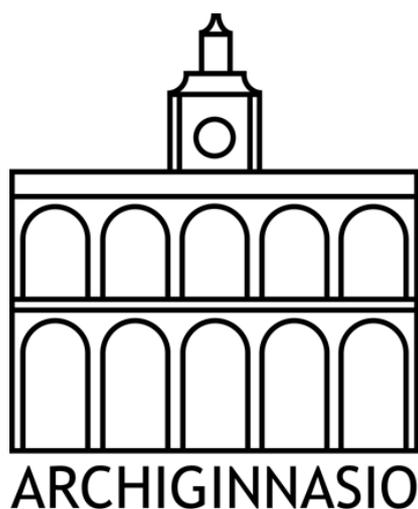
Molte e serie possibilità di sviluppo ha ancora la Biblioteca Popolare nel nostro paese: per conseguirle occorrono però maggiori aiuti finanziari, non potendo, con le sole modeste risorse derivanti dai suoi associati, fare di più. Adesso che il dubbio sui risultati non ha più ragione di essere e che il Regime ha creato con le sue provvidenze e mercè la valorosa azione dei suoi organi, un'atmosfera di operoso fervore anche nel settore della cultura popolare; ora che la parola d'ordine è quella di andare incontro al popolo in tutti i campi delle manifestazioni umane, è più che doveroso, da parte delle pubbliche istituzioni, prime fra tutte, il Municipio e la Provincia, l'aiuto finanziario alla Biblioteca Popolare.

Frutti materiali immediati non ce ne saranno, ma copiosi e certi saranno in avvenire quelli della cultura e dello spirito, indispensabili allo sviluppo civile, morale e tecnico del popolo.



652337
Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

*Finito di stampare in Imola
nella Coop. Tip. Ediz. « Paolo Galeati »
il 1° ottobre 1940-XVIII*



SCAFFALI ONLINE
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

La *Biblioteca popolare circolante Andrea Ponti d'Imola, nel quarantennio della sua fondazione 1900-1940 / Amedeo Tabanelli

Imola : P. Galeati, 1940

Collocazione: MISC. AA00 00232

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO1109210T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



4.0:<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode>

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: archiginnasio@comune.bologna.it